» ropa a' Sovrani ed altri Principi minori, come può vederfi nella pri-
 » ma parte del Tom. 21. del Rinaldi, che tutta riguarda i fatti di que-
 » sto gran Pontefice. La sola propensione verso i suoi ritiene gli Storici
 » da annoverarlo tra' gran Pontefici Successori del Principe degli Apo-
 » stoli. Ma come poteva di meno? Era egli padre di Pier Luigi, ed
 » Avo di Ottavio, e degli altri fratelli di questo. Il Nepotismo allora
 » si considerava, come negli altri Principati i Principi del sangue. Alcu-
 » na porzione degli Stati della Chiesa si concedeva in Feudo. Ferrara,
 » Urbino, Castro, Camerino erano allora di tal natura. Parma, e Piacen-
 » za concesse con tal titolo a Pier Luigi l'an. 1545. nemmeno accreb-
 » bero il numero de' Feudi, perchè fu restituito alla Santa Sede Camerino
 » con Nepi, il cui Censo, secondo il Pallavicino (*Hist. Conc. Trid. cap.*
 » *14. n. 14.*), era maggiore di quel di Parma, e Piacenza. Ebbe, egli
 » è vero, infelicissimo esito una tal non affatto dannabile operazione di
 » Paolo, per la mala condotta di Pier Luigi, e peggiore del di lui fi-
 » glio Ottavio. Ma di quale umano consiglio per buono, e santo che
 » sia, non ne possono essere ree le conseguenze? Noi non pretendiamo
 » quì di stendere apologie; anzi facciamo nostra la sentenza del Rinaldi
 » nel predetto anno (*n. 63.*): *Hoc anno adulta æstate Paulus III. Du-*
 » *catu Camerinenſi Eccleſiæ Romanæ juribus conſeſſo, Parmam, Placen-*
 » *tiamque Eccleſiaſticas Urbes Aloyſio Farnesio Fiduciario jure tradidit; ex*
 » *quo infeliciffima mors ipſi Aloyſio conſlata eſt, & Pontifici ante tempus*
 » *acceſſita; bella inter Cæſarem, & Gallia Regem exarſere, Tridentinum*
 » *Concilium diſſolutum, & impedita Lutheranorum converſio.* Di più non
 » poſſiamo fare per diffenderci dalla taccia dataci dall' Annaliſta d' eſſere
 » troppo parziali de' Romani Pontefici. Ma vogliamo però, che ſi ſenta
 » dal Lettore l'imparzialità, per non chiamarla altrimenti, dell' Annaliſta.

» Comincia egli di buon' ora, malgrado d' ogni altro Scrittore, ad
 » informarci, che Paolo III. appena creato Papa. *Per l' inſuſſo che cor-*
 » *reva in que' tempi, bramando anch' egli di fabbricare in Pier Luigi Far-*
 » *neſe ſuo figlio un gran Principe,* mandò ad aſſediar Camerino: ma in
 » vano; perchè Francesco Maria Duca d' Urbino, che per opra di Ca-
 » terina Cibo vedova di Giovammaria Varano, avea data per moglie al
 » ſuo figliuolo Guidubaldo Giulia di lei figlia, ſoſtenne il Ducato di Ca-
 » merino contro il Papa, che lo pretendeva con tutta ragione devolu-
 » to alla S. Sede. Nell' an. 1536. Carlo V. dopo la glorioſa eſpugna-
 » zione di Tunifi, paſſato trionfante per Sicilia, e per il Regno di Na-
 » poli venne a Roma. Quivi ſeguirono le aſpre doglianze di eſſo Carlo
 » contro il Re Francesco, e la diſfida tanto celebre nelle Iſtorie. Seguì
 » anche il conſenſo del Concilio generale: onde il Papa pubblicò nel
 » Conciftoro il Decreto di convocazione. Fra cure così gravi però at-